

posso trovar dubbio che la questione sia stata fin d'allora risolta, e che non si sia trovata opposizione all'istanza fatta dal ministro delle finanze perchè si procedesse il più presto alla discussione di questa legge; tant'è che si ordinava la formazione del rapporto quando fosse possibile, ed il relatore della Commissione sorgeva per rappresentare lo stato de' suoi lavori.

Si dice ora, che essendosi presentati cinque progetti, non sia il caso di discuterne uno solamente, tanto più che se si procedesse alla permessa alienazione della rendita di 500m. lire e più, non fosse poi tanto urgente.

Ma pare a me che la Commissione ci abbia nel suo rapporto resi avvertiti del motivo per cui fece questa separazione, cioè di farla riguardo al progetto relativo ad un prestito, come quello che essa ravvisava più semplice. Sopra gli altri progetti, come quelli che tendessero ad approfittare delle risorse interne, la Commissione credette che queste risorse interne si potessero ancora conservare per gli ulteriori sussidi al Governo, qualora ne fosse bisogno di altri urgenti.

Mi pare che questi motivi siane più che sufficienti per determinare la Camera a discutere fin d'ora il soggetto più semplice, quello cioè di determinare il prestito.

Al dire poi che se verrà un Ministero che non abbia la nostra fiducia, che quello che c'è in ora non governa che per necessità, io osserverò che nei tempi ordinari, allorquando la Camera rigetta una legge proposta dal Ministero dà un voto di sfiducia; ma nello stato delle cose, al Ministero attuale non possiamo dare un voto di sfiducia, esso è dichiarato sciolto, non possiamo dare un voto di sfiducia al Ministero, che non sappiamo quale sarà; votando un prestito diamo noi un voto di sfiducia? Teniamo noi forse un Ministero dilapidatore?

Sappiamo fin d'ora dove andranno i danari; le opere della guerra sono continue, e non si possono sospendere.

Ora, se le ragioni date dal preopinante possono avere un qualche peso, lo vedrà la Camera nel corso della discussione, e quando le sia presentato un qualche emendamento; che se l'operazione di finanze non si potesse fare per intero, la sospende in una parte o nell'altra, finchè abbia veduto qual sarà il Ministero che verrà; intanto la Camera potrà provvedervi senza indugio, perchè le cose della guerra siano provviste come lo debbono essere, se vogliamo il buon esito.

Io sostengo che i mezzi necessari al Governo non devono essere nè punto nè poco ritardati, e deve la Camera provvedervi fin d'ora.

LEVET. A fine di conciliare le diverse opinioni coi bisogni dello Stato, propone di passare all'immediata discussione delle leggi, e di aspettare per sanzionarle collo squittinio definitivo quando sarà formato il nuovo Ministero; così si guadagna un tempo prezioso.

IL PRESIDENTE. Poichè la proposizione di sospensione fu fatta, la metto ai voti.

(È rigettata).

(Gazz. P.)

DISCUSSIONE GENERALE SUL PROGETTO DI LEGGE PER UN PRESTITO DI 12 MILIONI DI LIRE CON IPOTECA SUI BENI DELL' ORDINE DE' SS. MAURIZIO E LAZZARO.

IL PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sul progetto annesso al rapporto della Commissione, letto nella tornata del 19 corrente (V. doc. pag. 112).

Il deputato Salmour ha la parola.

SALMOUR. Signori, confido io pure col signor ministro di finanze, che niuno sarà per riconoscere gravose le spese necessarie per realizzare definitivamente la santa e nobile impresa dell'indipendenza d'Italia. Ma appunto perchè divido seco lui questa fiducia; appunto perchè la nazione mostrasi disposta a grandi sacrifici; appunto perchè voi sancirete ogni mezzo opportuno a sciogliere le difficoltà, in cui si trova il pubblico erario, io mi credo in debito d'impugnare ad un tratto, e nel loro complesso, non solo il progetto di legge in discussione, ma eziandio tutti gli altri, che con esso compongono il piano di finanza che ci fu presentato.

Nell'impugnare così in complesso vari progetti di legge, io non credo, signori, uscire dai limiti prefissi a questa generale discussione, stantechè mi pare impossibile il votare con piena conoscenza di causa sul progetto della Commissione, senza esaminarlo da ogni suo lato, e conseguentemente nella sua correlazione col piano finanziario, di cui esso è parte integrante. Qualora però tale non fosse il vostro avviso, ad ogni minimo cenno io scenderò volentoso da questa tribuna.

Esausto il prestito volontario, incerta e rovinosa essendo in questi tempi l'alienazione dei demani, dubbiosa ed insufficiente la concessione delle vie ferrate all'industria privata, impossibili e di poco momento le economie sui bilanci, non rimanevano al Governo per far fronte agli straordinari bisogni dello Stato che due mezzi finanziari, l'aumento cioè delle contribuzioni, ed il credito pubblico. Il Ministero in tal frangente, invece di decidersi risolutamente per un prestito ordinario che forse avrebbe accresciuto l'entità dei sacrifici a cui dobbiamo soggiacere, ma che ne avrebbe di gran lunga alleviato il peso, il Ministero, dico, si attenne ad una via di mezzo, la quale, a parer mio, ha tutti gl'inconvenienti dei due sistemi di cui egli poteva disporre senza avere alcuno dei particolari loro vantaggi.

E in vero, per chiunque voglia attentamente riflettere alle conseguenze del mutuo ipotecario e dei tre prestiti forzati che ci vengono proposti, rimarrà provato che essi gravitano sui contribuenti soverchiamente, e fuori di ogni proporzione colle risorse che offrono alle finanze, e che essi d'altronde, più che far lo potrebbe qualunque onerosa emissione di rendite, compromettono il credito dello Stato.

Che sono infatti questi prestiti forzati se non in ultima analisi gravose contribuzioni, che di prestito non hanno che il nome e gl'inconvenienti? Ora chi non vede come fra essi ed un vero prestito la differenza è enorme nei suoi effetti sull'agiatezza e sulla prosperità dei popoli?

Parrà a taluno che io mi dilunghi dal mio proposito, ma la questione, signori, è complessa e della più alta gravità; nella questione del danaro sono compendiate tutte le altre questioni; però domando, con fiducia di ottenerla, la vostra benevola indulgenza.

Io non andrò dimostrandovi, signori, ciò che voi sapete meglio di me, cioè come, trattandosi di provvedere a straordinarie spese nel modo il più facile ed il più sollecito, sia da anteporsi il sistema dell'imprestito che vivifica a quello delle contribuzioni che rovina i popoli. È cosa elementare e da tutti conosciuta, che col sistema dell'imprestito i contribuenti non pagano annualmente che l'interesse ed al più l'uno per cento di ammortizzazione della somma che le esigenze dello Stato richieggono, mentre col sistema delle imposizioni eglino pagano per intero e nello stesso anno questa medesima somma. Ora, siccome è più facile pagare gl'interessi della somma di cui lo Stato abbisogna, che non il suo capitale, poichè questi interessi, supponendoli anche altissimi, non sono a questo capitale che come uno al dieci, egli è manifesto che per i con-